

Progetto Educativo di Gruppo

2024 - 2028

Gruppo PARMA 3



«Credo che gli altri siano buoni, e che devo amarli senza timore, e senza tradirli mai per cercare una sicurezza per me.»

*Jorge Mario Bergoglio
"Credo" - 1969*

INTRODUZIONE E FINALITÀ

La progettualità è un valore che orienta le azioni di tutti i nostri interventi, si tratta di un atteggiamento mentale e morale. Progettare pensando di prevedere tutto significa però sbagliare approccio in partenza: il Progetto Educativo non è il progetto di un edificio e i Capi non sono tecnici che sono tanto più bravi quanto più la loro opera riprende il Progetto.

Ad ogni Capo è richiesto equilibrio tra essere *uomo che progetta* e *uomo che sfrutta le occasioni*: occasioni e progetti non sono in antitesi, ma sono complementari.

Lo spazio per lasciarci stupire dai nostri ragazzi non deve mai mancare: "aggiustare" o "aggiornare" la direzione in cui il progetto ci guida non è una sconfitta, ma un arricchimento.

«Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.»

(art. 22 dello Statuto Agesci – aggiornato al Consiglio Generale 2012)

«Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.»

(art. 5 del Regolamento Metodologico – aggiornato al Consiglio Generale 2012)

PREMESSA - IL PROGETTO EDUCATIVO DEL PARMA 3

Quello che segue è il frutto delle riflessioni della Comunità Capi del Parma 3, sulla base dell'analisi e verifica del precedente Progetto Educativo, e sulla base di un'attenta analisi dell'ambiente in cui operiamo. Questa analisi è stata realizzata grazie alla collaborazione:

- ≡ dei genitori dei nostri ragazzi
- ≡ di figure professionali e volontarie in campo educativo (scuola di Edith)
- ≡ di figure professionali quali sociologi (Marco Deriu), psicologi (Alessandra Golinelli), assistenti sociali (Francesca Stefanini), neuropsichiatri infantili (Anna Cavalli)
- ≡ degli animatori dei gruppi parrocchiali (Chioccia, Gruppo medie e superiori, Oratorio, WIP, Don Andrea e Don Marco)
- ≡ dei ragazzi stessi, ai quali questo progetto è indirizzato.

Abbiamo individuato tre macroambiti, su cui intendiamo indirizzare la nostra azione educativa nel prossimo quadriennio e su cui abbiamo ragionato in termini di obiettivi e strumenti: Punti di riferimento; Costruzione del sé; Educazione emotiva.

In questo Progetto Educativo non c'è un macroambito "Fede", che però permea tutti e tre gli ambiti individuati. Per ciascuno di essi ci siamo impegnati a rileggere quanto osservato dal punto di vista della Fede cristiana e abbiamo scelto un brano del Vangelo che secondo noi potesse far riflettere su quel dato ambito.

ALCUNI NUMERI

Il nostro gruppo ha censito nell'anno 2023/2024 **112** soci, così suddivisi:

	21 in Comunità Capi (9 uomini e 12 donne),
	24 nella branca RS (Clan della Quercia e noviziato - 12 rover e 12 scolte),
	35 nel Reparto Corona Boreale (18 esploratori e 17 guide),
	32 nel Branco Popolo Libero (15 lupetti e 17 lupette).

DURATA E VERIFICA NEGLI ANNI

Questo progetto ha durata quadriennale, quindi **dall'anno 2024/2025 al 2027/2028**. Durante l'anno scout 2027/2028, la Comunità Capi elaborerà un nuovo Progetto Educativo di Gruppo.

Questo documento vuole essere *strumento dinamico* e quindi suscettibile di modifiche ed integrazioni nel corso di questi quattro anni. La Comunità Capi infatti si impegna a verificare almeno una volta all'anno il Progetto Educativo, per monitorarne l'utilizzo e l'efficacia.

COME USARLO

Ogni unità redigerà il proprio programma basandosi su questo Progetto Educativo, esplicitando di anno in anno la concretizzazione delle intenzionalità educative contenute in questo documento.

Per aiutare la stesura dei programmi di unità sulla base del P.E. questi verranno sintetizzati su uno schema avente durata anch'esso quadriennale, in modo da avere negli anni un quadro generale di quanto fatto nell'unità.

Il Progetto Educativo costituisce anche lo schema ideale su cui basare le verifiche di unità e di Comunità Capi, che in questo modo potranno essere svolte in maniera più chiara e precisa.

PUNTI DI RIFERIMENTO

Dall'analisi d'ambiente è emerso che i nostri ragazzi vivono sempre di più uno stato di disorientamento che li rende **fragili**, incapaci di affrontare le difficoltà della vita. Sono in continuo aumento i sintomi di questo disagio, quali per esempio: i disturbi alimentari, le dipendenze, l'abbandono scolastico, il ritiro sociale. Una delle cause che abbiamo individuato della crisi dei giovani è lo smarrimento percepito nella società in cui viviamo, che oggi è ormai **priva di punti di riferimento solidi basati su valori chiari e riconoscibili**. In questo contesto emerge anche una forte crisi del ruolo genitoriale: le famiglie sono sempre più sole e hanno sempre più difficoltà ad accompagnare i figli nel loro percorso di crescita. I ragazzi spesso crescono abituati a stare al tavolo delle trattative, a cui seduti con loro trovano adulti fragili e utilizzano il ricatto emotivo per provocare e ottenere ciò che desiderano. Queste abitudini, perciò, causano nei ragazzi una maggior difficoltà nel riconoscere il valore dell'ubbidienza e del rispetto della figura adulta. Il ragazzo, abituato ad essere al centro dell'attenzione e messo su un piedistallo dagli adulti che gli stanno vicino, cresce con un forte individualismo e con l'idea che tutto giri intorno a lui. Ma scontrandosi poi con la realtà entra in crisi e si sente disorientato.

In questo contesto vogliamo porci come punti di riferimento per i ragazzi e le loro famiglie. In particolare, vogliamo essere punti di riferimento dei valori della Legge Scout e della Fede cristiana. Riteniamo che il modo migliore per trasmettere tutti questi valori sia saperli **affascinare ed appassionare** vivendoli in prima persona come testimoni.

Coi nostri ragazzi vogliamo essere chiari su quali siano i valori condivisi che riteniamo importanti trasmettere per affrontare al meglio il loro percorso di crescita. Per fare ciò, vogliamo porci come **Capi educatori non amici**, capaci di dire Sì e No in modo chiaro e di accompagnarli nel loro percorso. Pensiamo che sia necessario fissare per loro quei **paletti fondamentali** che non possono essere messi in discussione, ma allo stesso tempo creare lo spazio nel quale possano sperimentare la loro libertà, i loro limiti, i fallimenti e le trasgressioni. Riteniamo necessario porre delle regole chiare per far sperimentare il valore dell'**obbedienza** e del **rispetto dei ruoli**. Crediamo infatti che questi non vadano a minare la loro libertà, ma piuttosto siano l'occasione per sperimentare la fiducia negli altri.

Vogliamo che possano scoprire la **bellezza della fatica** in ogni aspetto della propria vita e a non averne paura: nella scoperta dei propri limiti, nelle relazioni e nei conflitti, nello stare nell'incertezza, nella noia e nel fallimento. Vogliamo aiutarli a scoprire la bellezza che si cela dietro la fatica del raggiungere l'obiettivo coi propri mezzi e sforzi. La fatica che impieghiamo nel realizzare qualsiasi cosa nella nostra vita è infatti ciò che le dà valore. Oggi siamo abituati a poter avere tutto e subito, illudendoci che ogni cosa si possa ottenere senza nessuna fatica, come se ci spettasse di diritto. Questo ci porta a non dare valore a niente, a essere insoddisfatti e non avere rispetto per le relazioni e i luoghi che viviamo.

Siamo convinti che il **fallimento** sia occasione di crescita da accettare e sfruttare come occasione per fermarsi, rileggere quanto accaduto e ricominciare. Il fallimento non è la fine di tutto, fa parte della vita e può essere una grande occasione. Noi vogliamo essere punti di riferimento dando loro strumenti per rileggere i loro fallimenti e dargli la forza per ricominciare proprio da lì.

Vogliamo che i nostri ragazzi si sentano parte di una comunità e, per questo, trasmettiamo loro il **senso di appartenenza** a un gruppo tramite il valore dei luoghi, dei simboli e dei gesti che ci caratterizzano in quanto scout. Vogliamo aiutarli a cogliere l'importanza del **prendersi cura** delle cose e dei luoghi che ci appartengono e che viviamo.

Nella nostra società la Fede spesso è vista come qualcosa di superato e non essenziale per la nostra vita. Noi vogliamo porci come punti di riferimento capaci di affascinare i ragazzi come testimoni di fede, mostrando loro la **bellezza della Parola** e educandoli alla **vita cristiana**. Vogliamo creare lo spazio e le occasioni per far germogliare la fede in ognuno di loro. Riteniamo sia molto importante riscoprire il vangelo come chiave di lettura della propria vita.

Gesù tra i dottori (Lc. 2, 41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro

sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.⁵² E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

SCHEMA "PUNTI DI RIFERIMENTO"

CREAZIONE DEL SE'

Dall'analisi d'ambiente è emerso come i ragazzi non abbiano dei punti di riferimento solidi nella creazione del loro futuro, cosa che comporta confusione nella vita quotidiana e difficoltà nel distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è nella costruzione della propria identità. Abbiamo riscontrato una tendenza nella vita dei ragazzi a trovarsi precocemente (volenti o nolenti) in situazioni/temi di caratura non ancora adatta alla propria fase di sviluppo. A ciò si aggiunge la confusione nell'utilizzo della tecnologia e, ancora di più, dei social: da una parte, i ragazzi percepiscono la necessità di dover sempre essere iper performanti e di presentarsi in un determinato modo (anche a livello "estetico") in contesti dove non dovrebbe essere una priorità, come se in ogni momento dovessero essere ripresi da una videocamera; dall'altra parte, questo provoca in loro una forte ansia, poiché si sentono obbligati a seguire regole sociali per sentirsi accettati. L'iper-prestazionismo è un elemento che, spesso, viene incoraggiato a scuola e negli sport, alimentato anche dagli adulti di riferimento. Questo comporta che i ragazzi vivano con un'ansia costante molti aspetti della loro vita e che facciano fatica nell'accettazione del sé: l'autenticità difficilmente viene accolta e ad essa si sostituisce un valore eccessivo attribuito all'apparenza.

Per questi motivi, come Comunità Capi, abbiamo deciso di puntare sulla **creazione del sé** dei ragazzi: noi come capi vogliamo essere punti di riferimento solidi e testimoni della vita e del messaggio di Gesù, offrendo una strada per la comprensione di quel che è importante nella costruzione della propria identità e nella progettazione del proprio futuro.

La felicità non è un dovere, né un traguardo immediato da raggiungere. Non è qualcosa di esclusivamente personale o che possiamo ottenere solo per noi stessi. Al contrario, è una forza generativa, che si espande e cresce nel momento in cui riusciamo a fare del bene agli altri. La vera felicità si manifesta quando le nostre azioni contribuiscono a migliorare la vita delle persone intorno a noi, e questa connessione profonda tra il nostro benessere e quello altrui è ciò che rende la felicità autentica e duratura. Come disse Baden Powell: *"Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri"*. Questo nasce in risposta al bisogno dei ragazzi di apparire "perfetti" per sentirsi felici in tutte le attività che li impegnano.

Allo stesso tempo, vorremmo permettere ai ragazzi di trovare le loro risposte alle domande che si pongono: pensiamo che non tutto ciò che facciamo debba essere spiegato e giustificato, così da lasciare a loro la possibilità di **trovare le proprie risposte** da soli col tempo. Vogliamo trasmettere loro l'importanza di avere **pazienza** e di cogliere la bellezza del mistero e della scoperta, poiché questi sono sempre più sconosciuti in una società che ci abitua a volere e pretendere tutto e subito. Inoltre, vorremmo rispettare e far **rispettare i giusti tempi di crescita** del singolo capendo che ogni cosa richiede il suo tempo.

Pensiamo che nella creazione del sé sia fondamentale l'educazione all'**essenzialità** come risposta all'illusione delle infinite scelte che oggi hanno i ragazzi (ad esempio il riempirsi la settimana di un numero eccessivo di attività senza riuscire a dedicarci il giusto tempo) che spesso porta a compiere una non-scelta pur di non perdersi qualche "occasione". L'essenziale è ciò che non si può "non mettere nello zaino" e quindi va inteso come la vera e propria essenza che permea la vita dei ragazzi. Crediamo che **l'essenza sia vivere autenticamente la fede nell'esempio di Gesù Cristo** e che i valori scout incarnino questi. Perciò il nostro obiettivo è di educare i ragazzi a questo essenziale in modo tale da "essere scout" e non a "fare lo scout".

Marco 6,7-13

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

SCHEMA "CREAZIONE DEL SE"

EDUCAZIONE EMOTIVA

Dall'analisi è emerso come i ragazzi abbiano poca consapevolezza di sé, del proprio valore, delle proprie capacità, dei propri limiti e delle proprie emozioni. Abbiamo notato una difficoltà nel gestire le emozioni che spesso tendono a sopraffare i ragazzi. Crediamo che questi aspetti siano strettamente legati all'emotività e per questo come Comunità Capi abbiamo deciso di puntare sull'educazione emotiva che porti i ragazzi a essere più consapevoli di sé stessi, sia in relazione alla propria persona sia in relazione agli altri.

I ragazzi di oggi fin dalla più tenera età sono iper-stimolati sia da chi gli sta attorno sia dagli strumenti tecnologici che iniziano ad utilizzare precocemente. La sensazione è che il mondo adulto, spaventato per il futuro dei propri figli, sia entrato nello spazio dei ragazzi togliendo a quest'ultimi la possibilità di potersi sperimentare individualmente e insieme agli altri, in modo sano, con un fine diverso da quello del primeggiare. Mancando questo spazio e l'avvento di un mondo tecnologico sempre più seducente e gratificante i ragazzi vivono la realtà come un luogo ricco di incertezza e carente di punti di riferimento che possano aiutarli a crescere. Il risultato è una forte ansia di vivere, emozione predominante, che li spinge a essere competitivi, individualisti e a puntare alla sola realizzazione personale. Inoltre, l'utilizzo della tecnologia diventa un rifugio sicuro che gli dà l'illusione di provare tutto, senza mai incontrare gli altri, ottenendo risposte facili e veloci. Abituati all'immediatezza, l'attesa diventa un'ulteriore fonte d'ansia e il tempo deve essere colmato ricercando nuove esperienze senza impegno, anche quelle sessuali.

Vogliamo essere punti di riferimento per quanto riguarda l'utilizzo della tecnologia e dei social. Pensiamo sia necessario darsi delle regole, capire quando e come utilizzare la tecnologia. Vogliamo far scoprire ai ragazzi la bellezza e la **fatica dello stare "offline"** perché è giusto che vivano il presente e vi partecipino.

Negli ultimi anni abbiamo osservato una difficoltà sempre maggiore da parte dei ragazzi di **accettare la critica**, anche se positiva e costruttiva. Riteniamo che essa possa essere uno strumento di crescita personale per migliorare sé stessi e vogliamo che il ragazzo non la viva come un attacco personale ma piuttosto come un'occasione.

I ragazzi spesso non hanno gli strumenti per elaborare le proprie emozioni, sia positive che negative. I continui stimoli che ricevono dall'esterno non danno loro la possibilità di soffermarsi su ciò che stanno vivendo e i momenti vuoti e di noia diventano da evitare, in quanto costringono a fare i conti con ciò che abbiamo dentro. Avendo queste difficoltà nella gestione delle proprie emozioni, anche il rapporto con gli altri risulta più difficile. Si nota sempre più spesso una incapacità nel gestire le difficoltà con i propri pari. I **conflitti** vengono evitati facendo finta che vada tutto bene o, se affrontati, si trasformano in degli attacchi in cui ciascuna parte punta esclusivamente a difendere la propria opinione. Il conflitto quindi difficilmente si trasforma in un dialogo, in quanto ciascun ragazzo ha paura degli altri e teme un vero e proprio confronto che lo possa mettere in discussione su quelle che crede siano le sue certezze.

Come Comunità Capi vorremmo poter dare a loro gli spazi, le occasioni e gli strumenti per **elaborare le emozioni** che vivono, per non esserne schiavi e non lasciarsi travolgere da esse, soprattutto quando negative. Desideriamo che i ragazzi siano liberi di mettersi in gioco, scoprire, coltivare abilità e doni che il Signore gli ha fatto al fine di poter fare scelte consapevoli non dettate dall'esterno. Puntiamo a creare un **tempo di qualità** in cui poter esprimere le proprie emozioni e fare esperienza positiva dell'incontro con l'altro, superando così l'ansia e la paura del fallimento. Vogliamo che siano capaci di **stare in situazioni di difficoltà in maniera positiva**, consapevoli che il fine non è primeggiare, ma **fare del proprio meglio**. Inoltre, riteniamo che il conflitto con il prossimo sia occasione di crescita personale e di costruzione di un rapporto più profondo e solido con l'altro. Per questo vogliamo aiutare i ragazzi ad affrontare i momenti difficili tra di loro e con noi Capi, favorendo un confronto e un dialogo costruttivi.

Caino e Abele

4 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». ² Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

³ Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; ⁴ anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶ Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷ Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». ⁸ Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹ Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». ¹⁰ Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹ Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. ¹² Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³ Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? ¹⁴ Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». ¹⁵ Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. ¹⁶ Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

SCHEMA "EDUCAZIONE EMOTIVA"

PROGETTO DI COCA

Discutendo i risultati dell'analisi d'ambiente la Comunità Capi ha avuto la possibilità di riflettere e confrontarsi su alcune tematiche che, pur non avendo ricaduta diretta nell'azione educativa verso i nostri ragazzi, sono state ritenute importanti e richiedono un opportuno spazio per essere approfondite.

Alcuni di questi temi sono stati schematizzati nella stessa modalità dei macroambiti (quelli indicati con *), altri sono stati descritti brevemente per poter essere ricordati e verificati in seguito.

Verifica del Progetto Educativo

Intenzionalità educativa

Parrocchia "I due di Emmaus"

Rapporto con i genitori*

Liste d'attesa*

Assemblee

Raccolta uniformi usate

Questione economica

Capi, Coca e Staff

Temi Formativi*

Capi come punto di riferimento

Tecnologia riempitiva

Grandi domande

Capo come testimone di Fede

Senso di appartenenza al gruppo

Fare rete

VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO

Come già scritto nell'introduzione del Progetto Educativo, la Comunità Capi considera fondamentale riprendere in mano questo documento almeno una volta all'anno, in modo che anche i nuovi entrati ne conoscano tutti i contenuti e che le decisioni prese possano essere continuamente rivalutate e aggiornate.

INTENZIONALITA' EDUCATIVA

Questo punto nasce dall'osservazione di un dato di fatto: negli ultimi tempi sempre più capi smettono il loro servizio dopo uno o due anni. Consapevoli delle molteplici cause di questa tendenza, primo fra tutti le possibilità sempre più frequenti di passare periodi di studio o di lavoro all'estero, vogliamo impegnarci a fondo nel coltivare l'intenzionalità educativa e quindi la passione per il nostro servizio: la Comunità Capi si farà garante del trapasso di nozioni e stimolerà le staff a lavorare sempre con intento educativo.

A tal proposito, riteniamo estremamente importante la presenza dei Capi Gruppo durante le verifiche di Unità e la condivisione delle verifiche (almeno due all'anno) in Comunità Capi, in modo che tutta la Co.Ca. possa dare il suo contributo.

La Comunità Capi deve essere il luogo principale in cui una staff può liberamente confrontarsi con gli altri capi riguardo a "casi critici/particolari" presenti nella propria branca. Non solo problematiche, ma anche soluzioni educative interessanti,

PARROCCHIA "I DUE DI EMMAUS"

La nuova parrocchia "**I due di Emmaus**", che comprende Corpus Domini e San Giovanni Battista (SGB), ha iniziato già da tempo a cercare di ragionare e crescere come unica entità.

Anche noi vogliamo sempre più sentirci "gruppo scout della nuova parrocchia" e per questo nei prossimi anni vogliamo impegnarci a seguire **nuove strade** che ci portino a "**contaminarci**" con la nuova parrocchia in modo graduale che ci porti ad essere conosciuti anche tra le persone di San Giovanni Battista.

È anche importante sottolineare come da molti anni ci si è riproposti di camminare in questa direzione, ma i tentativi fatti finora non hanno portato a risultati apprezzabili. Anche ad altri livelli il processo di avvicinamento e "contaminazione"

delle due comunità non sempre procede con facilità. Ci proponiamo quindi di partire dai fallimenti degli anni passati per immaginare i passi futuri. Ad esempio: È forse necessario immaginare occasioni che ci permettano di essere conosciuti dalla comunità di SGB, senza “fare richieste” di spazi, di materiali, di tempo ecc.

Riteniamo fondamentale come Comunità Capi l'impegno di “contaminarsi” con le altre realtà presenti nella parrocchia cercando di farci conoscere nelle realtà parrocchiali più presenti (come Oratorio, Work in Progress ecc) utilizzandoli come possibili canali per l'ingresso di nuovi ragazzi nel nostro gruppo e come strumento di confronto per cercare di “destrutturare” alcune nostre attività rimanendo sempre in linea con il metodo scout.

RAPPORTO CON I GENITORI

La Comunità Capi del Parma 3 valuta il rapporto con i genitori di tutti i ragazzi iscritti una **dimensione fondamentale** del servizio di capi scout. Continuare a curare e migliorare sempre più il nostro rapporto con mamme e papà è uno degli obiettivi per i prossimi anni, con il desiderio di coinvolgerli nel nostro intento educativo. Riteniamo importante che i genitori abbiano occasione di incontrare e conoscere tutti i membri della comunità capi e non solo i capi della singola staff in cui i/le loro figli/e sono inseriti.

Vista l'importanza che riconosciamo al rapporto con i genitori, vogliamo maturare uno stile comune a tutta la Co.Ca. per costruire e coltivare relazioni proficue.

Ci proponiamo quindi di definire in modo chiaro quali sono i ruoli in gioco e quali i **limiti** da tenere presenti, pensando anche a **consigli pratici** per i capi. Inoltre riteniamo importante che negli anni si mantenga viva l'attenzione su questi temi attraverso occasioni di confronto e formazione, in modo che questo stile diventi sempre più patrimonio di tutta la Co.Ca.

Pur riconoscendo l'importanza di un coinvolgimento diretto dei ragazzi per le **comunicazioni** alle famiglie, riteniamo importante mantenere un contatto diretto con i genitori per comunicazioni esclusivamente a loro indirizzate (ad es. invito a riunioni genitori e a momenti genitori in occasione di uscita di apertura/chiusura).

Il rapporto con i genitori è diventato un tema, se possibile, ancora più sensibile in quanto l'analisi condotta dalla Co.Ca. ha portato alla luce una nuova dinamica, la crisi dei “Nuovi Genitori”.

I contesti che si vengono a creare sono:

- Genitori iperprotettivi che non permettono ai figli di scontrarsi con la realtà,
- Genitori asservitivi che scendono in trattativa coi figli
- Genitori che utilizzano la tecnologia come riempitivo e distrattivo

Obiettivi	Modalità	Suggerimenti
Le riunioni come momento cardine del dialogo e del confronto fra capi e genitori.	<ul style="list-style-type: none"> - condivisione delle tematiche educative con i genitori: progettare le riunioni come momenti in cui si condivide non solo il "come", ma anche il "cosa" si fa con i loro figli - pensare alle riunioni prevedendo occasioni di confronto e di conoscenza tra i genitori - condividere l'odg delle riunioni con i genitori, per renderli partecipi dei temi che saranno trattati e per trasmettere l'importanza della loro partecipazione - dare il minor tempo possibile a comunicazioni logistiche - costruire insieme ai genitori un “alleanza educativa” basata su onestà e trasparenza 	<p>Ogni staff di anno in anno decide i temi su cui confrontarsi insieme ai genitori, in base alle necessità o emergenze emerse durante le attività, oppure semplicemente perché giudica interessante il confronto con i genitori su un determinato tema.</p> <p>Non usare le riunioni genitori per le comunicazioni logistiche.</p> <p>Riunioni e momenti di riflessione con i genitori di tutto il gruppo, per rafforzare l'alleanza educativa favorendo lo scambio di idee riflessioni e suggerimenti.</p>
I genitori come aiuto e sostegno per la Comunità Capi, presenze adulte in CoCa che servono da stimolo	Proseguire il percorso che coinvolge i genitori che si sono resi disponibili a “dedicare più tempo allo scoutismo”:	Possibili ambiti di coinvolgimento genitori: Riunioni di CoCa su tematiche particolari Raccolta uniformi Cambuse

e confronto per i capi che fanno servizio.	<ul style="list-style-type: none"> - come presenza e testimonianza adulta per i capi della Co.Ca., dando la possibilità di un confronto con figure genitoriali. - sia come aiuto concreto alla Comunità Capi nei momenti più impegnativi dell'anno. 	Precampi di reparto Organizzazione logistica di grandi eventi (campi, campetti, tortellata, ecc) o per attività specifiche (es. catechesi o altro)
Avere come Comunità Capi una "Linea Comune" da seguire con le famiglie per evitare confusioni e fraintendimenti	<p>Lavorare come Comunità Capi su "buone pratiche" per la gestione delle relazioni e delle comunicazioni con i genitori.</p> <p>Formare periodicamente i capi per rendere queste "buone pratiche" uno stile comune.</p>	<p>Regole di coca per: Gestione comunicazioni telematiche Favorire incontri informali e destrutturati delle staff con i genitori (es: uscire insieme ai ragazzi alla fine delle adunanze) Definire ruoli e limiti Confronto su come gestire situazioni di incomprensione e di trasgressione dei limiti Curare il passaggio di informazioni tra le staff (e ai nuovi ingressi) riguardo le situazioni famigliari dei ragazzi Bilanciare trasparenza (spiegare ai genitori con sincerità) e autonomia della staff (non tutto viene messo in discussione)</p>

LISTE D'ATTESA

Le liste d'attesa sono solo in apparenza un tema prettamente organizzativo: decidere come gestire le domande di ingresso nel nostro gruppo significa valutare con attenzione a chi e perché dare la priorità e impegnarsi ad essere una **realtà educativa realmente aperta** ai bisogni del territorio in cui vive.

Interrogarsi sulle liste d'attesa vuol dire anche fare del proprio meglio per dare a più persone possibile l'occasione di vivere l'esperienza dello scoutismo. Ecco perché anche questo tema trova spazio in questo documento.

Per mantenere alta l'attenzione su questo tema, riteniamo importante definire un capo, che faccia da **Referente** per la lista d'attesa. Il Referente raccoglie tutte le richieste di nuovi ingressi e presenta alla Co.Ca. le eventuali situazioni "particolari".

Parallelamente la Co.Ca. verifica annualmente la presenza di eventuali "**buchi di annata**" in modo da avere numeri sufficienti in ogni branca e permettere a più ragazzi possibile di vivere l'esperienza scout.

Obiettivi	Modalità	Suggerimenti
<p>La Comunità Capi ha scelto alcuni criteri base per la formazione delle liste d'attesa:</p> <p>Mantenere un numero adeguato di censiti in ogni branca (non più di 8 per ogni annata)</p> <p>Favorire l'ingresso di fratelli e sorelle di ragazzi già iscritti.</p> <p>Riservare sempre un posto per</p>	<p>Dall' 1 al 10 settembre si possono iscrivere i fratelli e sorelle di bimbi e bimbe in branco già censiti nel nostro Gruppo che iniziano la 2° elementare e che pertanto potranno entrare in Branco dall'anno successivo; dall'11 settembre in avanti potranno iscriversi tutti gli altri.</p> <p>In entrambe le giornate le iscrizioni saranno accettate esclusivamente a mezzo telefonata/messaggio a partire dalle ore 08:00.</p> <p>Al momento dell'iscrizione i genitori non riceveranno indicazioni circa l'effettivo ingresso o meno in Branco del figlio. La conferma avverrà soltanto nel mese di giugno dell'anno successivo.</p> <p>Per ogni annata verranno inseriti in Branco 7 bambini/e. Si presterà attenzione al bilanciamento del numero di maschi e femmine (<i>esempio: un'annata con 3 bambine e 4 bambini, l'annata successiva con 4 bambine e 3 bambini</i>).</p> <p>L'ottava iscrizione è riservata ad una emergenza educativa particolare, segnalata da don Marco, da altri educatori della parrocchia o da una famiglia.</p>	<p>Monitorare a livello di Comunità Capi e non solo di singola staff le emergenze educative entrate nelle branche</p> <p>Diffondere e pubblicare i criteri e le modalità di iscrizione attraverso la pubblicazione di un volantino entro il mese di giugno di ogni anno.</p> <p>Il volantino sarà esposto presso il bar della Parrocchia, l'ingresso della Chiesa, l'oratorio e le scuole del quartiere.</p> <p>Fare in modo che la lista d'attesa sia consultabile e</p>

<p>un'emergenza educativa.</p>	<p>Inseriremo quindi un massimo di 8 nuovi iscritti all'anno, salvo particolari eccezioni che saranno valutate di volta in volta dalla Comunità Capi.</p> <p>Sarà compito della Comunità Capi garantire il mantenimento di 7 ragazzi/ragazze per ciascuna annata, attivandosi direttamente per la ricerca di nuovi ingressi qualora vi siano uscite dalle branche non sostituibili con i nominativi presenti in lista d'attesa.</p> <p>La CoCa si impegna a diffondere e pubblicare i criteri e le modalità di iscrizione, in particolare in oratorio e nei locali parrocchiali.</p> <p>In occasione dell'ultima riunione di CoCa dell'anno verranno condivisi i nominativi dei cuccioli dell'anno scout successivo. La riunione con i genitori dei cuccioli dovrà essere organizzata entro la fine del mese di Settembre; qualora a Settembre le nuove staff non siano state ancora formate, la riunione sarà tenuta dalla vecchia staff L/C con la partecipazione dei Capi Gruppo.</p> <p>La Co.Ca si impegna ad avere un referente della lista d'attesa che ne segua la gestione.</p>	<p>comprensibile per tutti i capi della CoCa.</p>
--------------------------------	--	---

ASSEMBLEE

Ci proponiamo di partecipare sempre attivamente agli eventi di democrazia associativa, prevedendo particolari momenti di preparazione a tali occasioni. In particolare per l'assemblea regionale, i capi gruppo si fanno carico di organizzare i momenti di CoCa in cui saranno discussi i temi presenti negli atti preparatori, in modo da scegliere per tempo i delegati e discuterne i temi più rilevanti.

RACCOLTA UNIFORMI USATE

La CoCa riconosce l'utilità di istituire la raccolta delle uniformi usate e in buone condizioni, per permettere ai nuovi ingressi o alle famiglie che ne hanno bisogno di usufruirne senza dovere acquistarne di nuove. Negli anni si sono sperimentati diverse modalità di gestione. Attualmente la gestione è affidata ad un genitore, l'organizzazione attuale non presenta particolari problematiche, quindi si continuerà allo stesso modo.

QUESTIONE ECONOMICA

La CoCa si è confrontata sulla gestione economica delle attività, partendo da alcuni assunti di base:

- Gli autofinanziamenti vanno pensati sempre con accezione educativa
- La trasparenza economica con genitori e ragazzi è un obiettivo da continuare a perseguire
- La progettazione economica è un momento che ci impegniamo a migliorare, prestando sempre attenzione al bilancio nel momento in cui programiamo le attività

La CoCa si è dimostrata concorde sul fatto che i capi non debbano pagare quote di uscite e campi. Opinione comune è che sia giusto che i capi non paghino perché il loro servizio con i ragazzi non deve essere gravato da spese economiche. E' certamente giusto che i capi non guadagnino nulla (principio generale dell'associazionismo), ma è giusto anche che non debbano spendere i soldi delle quote e che cerchino sempre di rientrare dalle principali spese che affrontano di persona (ad es. per il carburante). In caso di difficoltà economiche ogni capo può richiedere un supporto alla cassa di Co.Ca. per attività di formazione e di servizio.

Per consentire ai capi di essere rimborsati (delle spese sostenute personalmente riguardanti l'Unità), la **CoCa si è assunta l'incarico di organizzare ogni anno la tortellata di San Giovanni della nostra parrocchia**, come autofinanziamento per il Gruppo e anche con lo scopo di poter fare offerte di denaro a situazioni di bisogno.

Ci impegniamo ogni anno scout a fare una donazione significativa alla parrocchia, salvo bisogni specifici dalle branche/donazione più mirata ad una realtà scelta dalla coca o imprevisti.

CAPI, COCA E STAFF

Nel corso dell'anno 2023/2024 la Comunità Capi è arrivata a scrivere una serie di "buone norme" a cui ogni Capo, Staff e l'intera Coca del Parma 3 deve puntare con ogni mezzo. Questi "appunti" sono elencati qui sotto e vengono ripresi anche nella traccia del Progetto del Capo.

Capo

- Il Capo si mostra per quello è, ed agisce in modo trasparente.
- Il Capo si impegna a dedicare tempo alla propria formazione.
- I Capi unità curano il trapasso delle nozioni ai tirocinanti. I tirocinanti si mettono in gioco.
- Il Capo si impegna a fare del suo meglio in ciò che fa e a prendersi le proprie responsabilità.
- Il Capo è onesto con se stesso e con il resto della comunità.
- Il Capo vuole essere un punto di riferimento per i suoi ragazzi e non un loro amico.
- Il Capo trova le parole giuste avendo come obiettivo la crescita e il bene del ragazzo.
- Le attività proposte dai Capi puntano ad essere sfidanti per aiutare a crescere i ragazzi.
- Il Capo trova occasioni per coltivare e approfondire i propri punti di riferimento/scelte per essere coerenti.
- Il Capo cerca l'alleanza educativa con il genitore attraverso le riunioni genitori e la relazione interpersonale.

Comunità Capi

- La Co.Ca. è una comunità educante all'interno del quale: i membri si sentono educatori di ogni ragazzo del gruppo, trasmettono l'appartenenza al gruppo e si impegnano a vivere in un contesto di correzione fraterna tra i capi.
- La Co.Ca. ha obiettivi chiari e comuni a tutti i suoi membri.
- La Co.Ca. è un luogo di crescita e formazione sia metodologica che personale.
- La Co.Ca. è un luogo di confronto sincero.
- La Co.Ca. è una comunità di adulti dove non esistono gerarchie in termini di idee.
- La Co.Ca. osserva il comportamento di ogni membro non solo all'interno del contesto educativo ma anche al di fuori di esso.
- La Co.Ca. è un luogo in cui spronarsi ad osare in sicurezza.

Capi Gruppi

- I Capi Gruppo sono il principale collegamento con la Zona, ciò non significa che gli altri membri della CoCa non debbano vivere la Zona.
- I Capi Gruppo curano le relazioni con i Capi e tra i Capi.
- I Capi Gruppo sono garanti del P.A. e del Progetto Educativo di Gruppo.

Staff

- La staff deve essere luogo di formazione nel quale ognuno condivide la propria esperienza formativa.
- La staff è proiezione della Co.Ca.: è portavoce della progettualità di gruppo e rende la Co.Ca. partecipe del suo percorso.
- È compito della staff confrontarsi e discutere per collaborare e fare insieme.
- È compito della staff scegliere una linea/approccio con i ragazzi e i genitori che sia lo stesso per tutti i membri di staff.
- La staff deve distribuirsi la mole di impegni in maniera equilibrata secondo le esigenze del singolo.
- La staff deve essere un luogo dove si è felici di andare. È quindi fondamentale la presenza di un clima sano e sincero all'intero della staff.
- E' compito della staff il garantire la condivisione di informazioni e di conoscenza di ogni singolo ragazzo con ogni membro della staff.

Capi Unità

- Un Capo Unità deve essere formato in quanto è quello che all'interno della staff ha più ruolo di formatore.
- Un Capo Unità deve conoscere il percorso di formazione di ogni membro della staff.
- Un Capo Unità deve avere una visione di insieme di tutto l'anno e di ogni singolo ragazzo.
- Il Capo Unità è un punto di riferimento sia per i ragazzi che per i genitori.
- I Capi Unità devono essere allineati tra loro ancora prima che con la staff: collaborazione, sincerità, fiducia e ascolto sono fondamentali.

Rapporto con i tirocinanti

- Reciproco coinvolgimento
- Trasmettere entusiasmo, non solo nozioni
- Accompagnare positivamente e non dire "lo capirai"
- Accompagnare il tirocinante nella scoperta dell'associazione
- Il capo esperto deve spiegare bene il perché delle cose che si fanno
- Valorizzare l'impegno del tirocinante, non smontare ma "incanalare" l'entusiasmo
- Il tirocinante non deve "subire" il rapporto ma essere attore protagonista
- Il tirocinante deve avere consapevolezza delle proprie idee, ma pazienza nel non pretendere che le cose vengano fatte da un giorno all'altro.

Rapporto Capo-Rover/Scolta

- I capi devono essere coscienti che gli R/S in servizio sono degli educandi e che i capi sono loro educatori.
- I capi devono chiedersi sempre cosa compete agli R/S: sta ai capi valutare in cosa e quanto coinvolgere gli R/S nella vita di staff.
- Informazioni private o sensibili dei ragazzi e delle loro famiglie in generale non sono da condividere con gli R/S.
- I capi hanno l'incarico di valorizzare la presenza dei rover e di assegnarli incarichi adeguati e coerenti con il loro percorso di crescita.
- I capi con gli R/S in particolare non possono dare le cose per scontate, anzi devono spiegare sempre per coinvolgere e per dare testimonianza di sapere e credere in ciò che facciamo.
- L'R/S vive l'anno di servizio con impegno, presenza e facendo del suo meglio. Se qualora questo non succedesse è dovere dei capi della staff farglielo notare.

CAPO COME PUNTO DI RIFERIMENTO

Il capo è consapevole del ruolo educativo che ha nella crescita dei ragazzi e delle ragazze che gli vengono affidati. Per tale motivo, si pone nei loro confronti come **un fratello maggiore e non come un amico**, cercando di aiutarli nei momenti di difficoltà, guidandoli verso una consapevolezza delle loro scelte e insegnando loro ad apprezzare le gioie e le fatiche che incontreranno lungo il loro cammino. Il capo **porta sempre con sé la promessa** che ha nel cuore, non solo quando indossa il fazzolettone. Si impegna a essere coerente con le sue scelte sia dentro che fuori dal contesto educativo di cui fa parte. Si propone dunque di essere un punto di riferimento per i suoi ragazzi in ogni momento e luogo della sua vita. Inoltre, il capo si impegna a osservare i ragazzi sia dentro che fuori dall'ambiente scout; come comunità capi, ci impegniamo a un **ascolto attivo nei confronti dei ragazzi**, a prescindere dalla branca di provenienza, creando un **tempo destrutturato** in cui le nostre azioni possano in qualche modo lasciare un segno nella loro vita. Infine, il capo svolge il suo servizio con **passione** e lo trasmette ai ragazzi mediante la sua azione educativa, in modo che il lavoro svolto attraverso il suo ruolo da educatore riesca a produrre frutti nella vita dei ragazzi.

GRANDI DOMANDE

Come Co.ca siamo consapevoli che per sviluppare il macro-ambito "educare alla complessità" la Co.ca debba porsi al proprio interno una riflessione su temi complessi come aborto, differenze di genere, malattia, religione, immigrazione, omosessualità e politica.

Questi confronti hanno obiettivi molteplici:

- Crescere come singoli, "allenandoci" ad affrontare temi complessi;
- affinare i nostri strumenti di lettura del mondo;
- scoprire in prima persona modalità e atteggiamenti che facilitino un confronto fruttuoso;
- sviluppare delle nostre risposte o almeno dei punti di riferimento, in modo da non dover partire sempre "da zero" nell'affrontare temi complessi;
- crescere come comunità capi anche nelle differenze di opinioni;
- riportare nelle attività o nei confronti spontanei con i nostri ragazzi quanto imparato e sperimentato.

Concretizziamo questo percorso tramite:

- momenti di confronto "diretto" in CoCa;
- cogliendo spunti dall'attualità;
- sfruttando altre occasioni di confronto esterne alla CoCa.

Riteniamo importante come educatori, individuare i "**pilastri**" che riteniamo **imprescindibili**, in modo da differenziare, anche e soprattutto nel dialogo con i ragazzi, ciò che è oggetto di dibattito e confronto e ciò che invece riteniamo non possa essere messo in discussione.

TEMA "DESTRUTTURAZIONE"

Le realtà con cui ci siamo confrontati, hanno evidenziato come una delle caratteristiche del nostro metodo che viene percepita all'esterno sia il suo essere "strutturato".

Il metodo ci propone molti strumenti e lascia ampio spazio alla fantasia e "all'arte del capo", ma allo stesso tempo definisce in modo preciso il perimetro della nostra azione. Inoltre, le nostre tradizioni e abitudini, ci spingono a riproporre molte cose secondo uno schema preciso.

Riteniamo che questa struttura del nostro metodo sia uno dei suoi punti di forza, ma allo stesso tempo ci chiediamo se non diventi a volte un limite.

Ci sono ragazzi che non riusciamo ad intercettare essendo una realtà così "strutturata"? Ci capita di perdere delle occasioni con i nostri ragazzi, presi come siamo dalle "cose da fare"? È possibile trovare un miglior equilibrio tra struttura e destrutturazione?

Questo tema ha forte impatto sul nostro modo di proporre lo scautismo ai ragazzi, e riteniamo quindi importante interrogarci prima all'interno della Co.Ca. e poi implementare eventuali modifiche al nostro stile.

CAPO COME TESTIMONE DI FEDE

Come Comunità Capi vogliamo essere punti di riferimento e testimoni di fede per i nostri ragazzi, per questo cerchiamo attivamente di coltivare la nostra fede, usando anche la parrocchia come terreno fertile nel quale poter fare esperienza e partecipare alla vita parrocchiale. Ci impegniamo ad "**Evangelizzare**", portando la **parola di Dio** nelle attività/riunioni/uscite/campi che viviamo insieme ai ragazzi sempre con il nostro strumento cardine: facendo insieme. Per donare l'esperienza migliore possibile ai ragazzi è fondamentale che noi capi ci impegniamo a coltivare la nostra Fede giorno per giorno e non solamente quando siamo nell'ambiente scout. Per essere testimoni di Fede è importante

essere coerenti con quello che trasmettiamo, ricordandoci di **ESSERE scout tutti giorni** e di non “fare scoutismo”. Dobbiamo ricordarci che senza il nostro impegno e voglia di dedicarci personalmente al nostro cammino di Fede sarà difficile trasmettere ai ragazzi e far vivere a loro momenti effettivamente significativi. Ci impegniamo a fare tesoro del **documento Emmaus** e tutte le opportunità che l'associazione e la parrocchia ci offrono. Vogliamo provare ad approfondire il tema di accompagnare i bimbi e le bimbe nei sacramenti, insieme alla Chioccia e a Don Marco e creare una sinergia per cui anche il percorso scout sia effettivamente una parte importante nella crescita della fede di ogni bimbo e bimba del gruppo.

Come riportato nel Patto Associativo:

“In una realtà sempre più multiculturale cogliamo come occasione di crescita reciproca l'accoglienza nelle unità di ragazze e ragazzi di altre confessioni cristiane, nello spirito del dialogo ecumenico, e di altre religioni, nel' arricchimento del confronto interreligioso.”

Come il resto dell'associazione, anche noi riflettiamo su come coniugare l'accoglienza con la fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico. Vogliamo essere pronti ad accogliere chiunque desideri far parte del nostro gruppo e vivere l'esperienza scout. È fondamentale ricordare che la nostra proposta educativa è chiara e ben definita: non esistono attività opzionali, poiché tutte sono essenziali nel cammino scout, in particolare quelle legate alla dimensione della Fede (come partecipare alla Messa, vivere il Triduo Pasquale, e le attività di catechesi). Desideriamo che anche chi professa una Fede diversa partecipi, come tutti gli altri, a queste attività.

Il nostro intento non è "indottrinare", ma accompagnare ogni ragazzo nel suo percorso di crescita, con l'auspicio che la nostra proposta possa contribuire anche alla sua crescita spirituale, indipendentemente dalla Fede che professa. Sarà il ragazzo stesso a compiere un discernimento personale lungo il suo cammino. Quando sorgono domande, il nostro ruolo è accompagnarlo nel suo percorso, rimanendo però consapevoli dei nostri limiti: non conosciamo a fondo le altre religioni e non possiamo sostituirci alle figure di riferimento di quella specifica Fede.

SENSO DI APPARTENENZA AL GRUPPO

Vogliamo che i nostri ragazzi si sentano parte di una comunità e, per questo, trasmettiamo loro il senso di appartenenza a un gruppo tramite il valore dei luoghi, dei simboli e dei gesti che ci caratterizzano in quanto scout. In particolare, vogliamo che i ragazzi si sentano parte del gruppo PARMA 3 e che sentano vicini anche i ragazzi che non appartengono alla loro stessa branca. Vogliamo quindi creare più occasioni per stare tutti insieme come ad esempio attività di gruppo, messe di gruppo, thinking day, incontri durante l'anno, uscite di apertura e di chiusura. Vogliamo puntare anche sui simboli e i gesti che accomunano tutti i ragazzi dai lupetti ai rover/scolte: per questo ci impegniamo a riprendere e stabilire quali gesti e simboli debbano essere comuni a tutte le branche.

FARE RETE

Dall'analisi d'ambiente è emerso un grande bisogno di fare rete con le varie realtà che circondano la nostra parrocchia e i luoghi che i nostri ragazzi vivono. Sono emerse nuove situazioni di difficoltà i cui i nostri ragazzi si trovano (abbandono scolastico, ansia patologica, problemi di salute mentale ecc..). È importante informarsi e formarci sulle nuove difficoltà e trovare gli strumenti adatti, chiedendo anche l'aiuto di professionisti, ovviamente calando il tutto tramite il nostro metodo. È importante fare rete con le realtà anche al di fuori dei luoghi della parrocchia, evitando così la “bolla” che spesso ci ritroviamo a vivere e dove tutto va sempre bene; invece, conoscere ciò che c'è fuori ci può essere utile a capire alcune situazioni di nuove difficoltà che i nostri ragazzi vivono e a trovare nuovi e importanti strumenti oltre a quelli che conosciamo già. Per questo ci impegniamo a stare più sul territorio, in primis con gli educatori dell'oratorio e altre realtà parrocchiali dove i nostri ragazzi abitualmente passano il loro tempo. Cercando di farci conoscere e poter accogliere chi senza il nostro “primo passo” non avrebbe avuto occasione di fare esperienza scout.

Obiettivi	Modalità	Suggerimenti
CAPO COME PUNTO DI RIFERIMENTO	Curare la formazione e la crescita del Capo	<ul style="list-style-type: none"> ● Curare il percorso tirocinanti, prevedendo anche incontri solo con loro organizzati dai Capi Gruppo ● Figura del tutor per i tirocinanti ● Condividere le esperienze dei campi di formazione ● Organizzare riunioni/uscite di Co.Ca. che siano da stimolanti per il Capo
GRANDI DOMANDE	<p>Interrogarsi come Co.Ca. periodicamente su alcune grandi domande e scoprire strumenti per affrontarle</p> <p>Includere testimonianze</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipare a eventi/convegni/incontri organizzati da enti o associazioni oltre la Co.Ca. ● Organizzare riunioni di Co.Ca. incentrate sul confronto su un argomento specifico.
DESTRUTTURAZIONE	<p>Di Co.Ca. lavorare sull'apertura mentale, creatività e la fantasia.</p> <p>Interrogarsi di Co.Ca. su quali sono i punti fermi del nostro agire, che nell'ottica di una destrutturazione, non devono comunque essere eliminati</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipare a laboratori creativi (es: improvvisazione/arti in generale) ● Individuare i desideri che vogliamo perseguire nella destrutturazione e le mancanze che risultano dall'eccessiva strutturazione ● Provare a immaginare il programma di un'uscita destrutturata ● Identificare occasioni in cui sperimentare la destrutturazione, darsi spazi per provare, per fare tentativi
SENSO DI APPARTENENZA AL GRUPPO	Curare i momenti di incontro di tutto il gruppo	<ul style="list-style-type: none"> ● Uscita di chiusura più lunga e non in parrocchia ● Thinking day di gruppo ● Messe di gruppo
FARE RETE	<p>Fare rete con le realtà della Parrocchia</p> <p>Coinvolgere esperti esterni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipare a tutti gli incontri tra educatori in Parrocchia ● Coltivare i rapporti con Oratorio, Chioccia, WIP e altre realtà giovanili della Parrocchia ● Sfruttare incontri di formazione proposti dalla Parrocchia o da altri enti esterni
CAPO COME TESTIMONE DI FEDE	<p>Formarsi per poter evangelizzare</p> <p>Coltivare la nostra Fede</p> <p>Riflettere di Co.Ca. su come accompagnare un ragazzo di Fede diversa da quella cattolica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Coinvolgimento di Don Marco ● Formarsi su percorso Emmaus ● Esercitarsi nella lettura della Parola ● Usare la Parola per affrontare tematiche ● Provare ad applicare in Co.Ca. i suggerimenti scritti per i ragazzi ● Valutare la possibilità di fare percorsi di catechesi con l'aiuto di Francesco Ballarini ● Sperimentare la conversazione spirituale ● Andare a messa/lodi insieme ● Preghiere spontanee